

I servizi

05822

05822

# I comitati: “La Multiutility ha in pancia reti pubbliche e quindi non può quotarsi”

Si lamenta il passaggio di proprietà dei beni strumentali con la fusione di Consiag. La replica: “Se è così li restituiamo”

di Azzurra Giorgi

La Corte dei Conti della Toscana sottolinea che le fusioni per incorporazione (come nel caso della Multiutility) sono possibili anche quando coinvolgono la proprietà di reti o impianti purché facciano capo a una società «a capitale interamente pubblico». I comitati insorgono in vista di una quotazione in borsa, Alia Multiutility sottolinea che il parere della Corte «non ha alcun impatto sul processo di aggregazione». Pur mettendo in conto che se emergeranno beni demaniali torneranno al pubblico, come accaduto con Consiag Servizi Comuni. Sulla Multiutility si riaccende la discussione per un parere espresso dalla Corte dei Conti su richiesta del sindaco di Loro Ciuffenna, Moreno Botti. In parti-

colare, la Corte dei Conti scrive: «Qualora uno o più enti locali, avvalendosi della facoltà loro concessa dall'art. 21 del decreto legislativo n. 201/2022, abbiano conferito la proprietà di reti, impianti e altre dotazioni patrimoniali essenziali alla gestione del servizio pubblico locale a una “società di capitale interamente pubblico, che è incredibile”, tale società può essere poi interessata a operazioni di fusione societaria, propria o per incorporazione, purché (ed è valutazione concreta rimessa agli enti interessati) all'esito della fusione resti assicurata la titolarità di reti, impianti e altre dotazioni patrimoniali in capo a una società a capitale interamente pubblico». Tradotto: ci può essere una fusione di soggetti in una Multiutility che possa avere al suo interno anche le reti, purché resti pubblica. Così il Coordinamento No alla Multiutility (guidato dal Forum toscano dei movimenti per l'acqua) insorge: «Quel che dice la Corte dei Conti è chiaro: non è ammissibile la cessione dei beni demaniali in capo a Consiag (che si è fusa per incorporazione in Alia ed è proprietaria di alcu-

ne reti idriche date in concessione a **Publiacqua** fino al 2024, ndr) all'interno del progetto Multiutility nella prospettiva della quotazione in borsa. Ci attendiamo che si proceda a rivedere le posizioni assunte». Il Coordinamento presenterà un esposto alla Corte dei Conti e si confronterà coi consiglieri comunali di varie parti politiche che avevano presentato delle mozioni su questo punto. «Si configura un grave problema che rischia di sfociare in un danno erariale» rincara la consigliera regionale M5S Silvia Noferi. Alia Multiutility però ribatte subito «per evitare strumentalizzazioni», condividendo «il principio in base al quale la titolarità dei beni afferenti al demanio indisponibile debba essere pubblica. Nella fase dell'individuazione delle più idonee modalità di gestione e delle singole concessioni di servizio idrico integrato, tale principio sarà rispettato, come avvenuto con Consiag Servizi Comuni». Insomma, nella costruzione della Multiutility viene fatto un censimento, e i beni demaniali usciranno, tornando ai Comuni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1679 - T.1679



Superficie 34 %



▲ **La reti idriche** Sono beni che devono rimanere di proprietà pubblica